Nell'intervento del compagno Luigi Petroselli ieri sera nell'aula capitolina

Il PCI propone un'intesa istituzionale per superare lo scoglio del bilancio

Il nostro partito ha richiesto l'applicazione delle delibere sulle circoscrizioni, l'apertura di un confronto sullo sviluppo degli organi del decentramento e la loro elezione diretta, la ristrutturazione degli uffici e un nuovo ruolo per le commissioni consiliari - Ribadito il dissenso nei confronti della giunta monocolore - L'appello del sindaco

Un'intesa tra tutte le forze costituzionali per sciogliere il nodo politico, amministrativo, istituzionale del bilancio e assicurare la difesa dell'esistenza e delle prerogative dell'assemblea capitolina è stata proposta ieri sera in Campidoglio, nella prima riunione dell'assemblea capitolina dopo il voto del 15 giugno, dal compagno Luigi Petroselli, consigliere comunale e segretario della Federazione comunista romana.

In apertura di seduta il sindaco Darida aveva affrontato la questione del bilancio, non ancora approvato, lanciando, come era stato preannunciato al termine della riunione del comitato romano della DC, un appello a tutte le forze dell'arco costituzionale perchè con il loro voto consentissero il superamento dello scoglio.

Si tratta — ha detto il sindaco — di sapere e di decidere se si ritiene opportuno e doveroso far vivere il consiglio comunale, le circoscrizioni, consentire all'uno e alle altre di lavorare, consentire di mantenere aperto il dialogo politico, civile e soprattutto operativo con tutte le forze e gli ambienti sociali che si muovono attorno alle istituzioni democratiche: in breve, con la città viva.

Qualora il bilancio non venisse approvato in tempi brevi, si creerebbe una situazione di paralisi e l'inevitabile messa in moto di un processo al cui sbocco c'è la dissoluzione inesorabile dell'assemblea cittadina: un fatto che, arrestando lo sviluppo civile della città, servirebbe solo quanti hanno interesse a vanificare lo sforzo di crescita democratica e a umiliare le istituzioni. Al contrario, ha proseguito Darida, la linea della continuità operativa e dell'accentuazione dell'azione riformatrice mi sembra che trovino conferma nel recente dato elettorale: da un voto cioè che è stato per il buongoverno, per un'azione politico-amministrativa efficace, incisiva. Un voto dunque che incalza, che stimola, che anche castiga, ma che comunque chiede operatività, reclama risposte alle esigenze crescenti, vecchie e nuove.

E' disposta la Dc a fornire queste risposte? E' certo su questo punto che l'esposizione del sindaco ha mostrato in maniera evidente chiari segni di contraddizione. Dopo aver ricordato — fatto del resto ben presente a tutta l'assemblea — che il confronto sul bilancio avveniva in assenza di una maggioranza precostituita, il sindaco Darida ha dovuto prendere pubblicamente atto che il «centrosinistra allo stato attuale non è possibile»: ha altresì apertamente riconosciuto i mutamenti di equilibri politici apportati dal voto del 15 giugno, affermando che i consensi affluiti al PCI riconoscono al nostro partito il ruolo e la natura di forza politica radicata nella realtà cittadina ed espressiva di attese che possono essere diversamente interpretate ma che appartengono all'intera comunità.

Prendendo la parola il compagno Petroselli ha osservato che data la situazione generale del consiglio sarebbe stato più corretto che la giunta si fosse presentata al dibattito dimissionaria. La richiesta delle dimissioni è stata del resto avanzata dal PCI già prima del rinvio dei lavori del consiglio comunale; e pur restando di questa opinione, il nostro partito reputa tuttavia oggi essenziale aprire un confronto sia sul governo della città che sulla difesa dell'esistenza e delle prerogative istituzionali dell'assemblea.

Questi due momenti certamente si influenzano reciprocamente, ma sono al tempo stesso autonomi e distinti. E anzi prevalente è in questo momento il secondo elemento, per un motivo politico assai chiaro: se infatti si privilegiasse il momento della pregiudiziale sulla questione del governo della città si finirebbe con il fornire un alibi, una copertura alle forze che intendono rifiutare la lezione del 15 giugno.

E' venuto invece, ha proseguito Petroselli, il momento della verità: si vedrà chi intende difendere con la sopravvivenza dell'assemblea le sue prerogative e chi invece intende farne strumento per giochi di potere. Non possono naturalmente esservi dubbi sulla scelta delle forze di sinistra e comunque, certamente, del PCI.

La situazione che abbiamo davanti — ha osservato Petroselli — è certamente singolare e eccezionale. Singolare quantomeno per il fatto che all'11 di luglio ancora si discuta sul bilancio di previsione per l'anno corrente, ed è questa una singolarità che fa emergere le responsabilità gravi della Dc di fronte alla città. Rifiutando di imboccare una strada diversa e nuova la Dc ha portato il consiglio comunale a una situazione singolare, a una stretta. Ma è pure, abbiamo detto, una situazione eccezionale: per la gravità della crisi economica e sociale della città, e ancora perché, mentre è chiaramente impossibile tentare un indirizzo di destra, si rivela al tempo stesso impraticabile quello della maggioranza di centrosinistra (e non v'è neppure una maggioranza di sinistra). Ma l'eccezionalità si mostra ancora nell'acutezza e profondità della crisi del partito che esprime la giunta monocolore — basta guardare al la necessità con cui lo scudo crociato ha preso atto della impraticabilità delle formule che gli hanno garantito in tutti questi anni il predominio — e, infine, nel fatto che il confronto avvenga dopo il voto del 15 giugno.

Tenendo conto di questo quadro, occorre rispondere a due domande: quale governo può esprimere l'assemblea capitolina e ancora, quale destino è possibile per essa? Per rispondere è necessario essere consapevoli degli elementi di novità recati dal 15 giugno.

Dalla gravità della crisi, dal significato del voto traiamo dunque gli elementi per affermare che non c'è alternativa alla linea del confronto, delle convergenze, delle intese in ogni campo, se si vuole fare avanzare scelte nuove; se si vuole irrobustire il tessuto democratico. Dal voto ha tratto nuovo alimento la linea finora proposta, quella del «no» alla destra, della lotta per battere e superare gli attuali indirizzi, per imporre — e questo rappresenta il risultato elettorale — un passo in avanti sulla via delle intese democratiche. Ed è importante che su questa strada siano giunti contributi del PSI e di altri partiti.

Sulla questione del governo — ha continuato Petroselli — e sulla impostazione che il sindaco vi ha dato nella sua relazione manteniamo il nostro dissenso e la nostra divergenza di fondo. La relazione del sindaco, nella sua contraddittorietà tra il riconoscimento della impraticabilità della vecchia politica e la mancanza di una chiara indicazione di rinnovamento, non mostra da parte della DC la necessaria capacità di ripensamento e rinnovamento.

Certo, occorre partire dai problemi — ed è, per questo verso, positiva l'impostazione del sindaco — ma per andare a mutamenti profondi di indirizzi e metodi di governo che partano dalla crisi e la affrontino con programmi di emergenza, ma non staccati da un piano complessivo. Indichiamo qui per sommi capi cinque punti a nostro avviso essenziali: superamento della crisi edilizia, rapporto nuovo con la Regione, rapporti con le istituzioni culturali, ristrutturazione dei servizi comunali, gestione e assetto istituzionale del Comune.

Mutamenti profondi, seppur parziali, potranno realizzarsi solo se si andrà a una scelta democratica, a un confronto e a un'intesa con il PCI e le altre forze democratiche che veda per il nostro partito un peso nuovo e diretto nel governo della città. La nostra opposizione alla giunta monocolore rimane dunque intatta, così come nei confronti di tutte quelle giunte che non fossero un passo in avanti sulla via delle intese democratiche.

Questo non ci impedisce di valutare il fatto che il confronto sul terreno del bilancio sia stato portato su un terreno nuovo e diverso. Il nostro indirizzo è che oggi questo è il banco di prova tra chi intenda avviare un processo di risanamento e chi invece voglia continuare sulla strada dei vecchi giochi di potere.

In tale situazione il voto sul bilancio rappresenta un atto politico, amministrativo, istituzionale di grande rilievo. Proponiamo che il nodo venga sciolto attraverso un'intesa di tutte le forze costituzionali, mentre va avanti il confronto sul governo della città collegato ai problemi, e indipendentemente dallo sviluppo, dai tempi, dagli esiti di questo confronto: quindi, non come atto separato ma distinto e autonomo.

Contestualmente a questa intesa istituzionale occorre completamente applicare le delibere comunali sulle circoscrizioni, aprire un confronto permanente su tutta la materia attinente allo sviluppo istituzionale del Comune, ristrutturare i servizi e assicurare un ruolo e un funzionamento nuovi alle commissioni consiliari, impegnarsi a un confronto che non può non investire anche Regione e Parlamento, per arrivare a un impegno che preveda l'elezione diretta degli organi del decentramento alla scadenza naturale del consiglio comunale, nel 1976.

All'intesa istituzionale — ha concluso Petroselli — si può andare, secondo noi si deve andare, ma tutti con pari dignità, pari apporto e concorso. Non lanciamo appelli, come il sindaco Darida. O una sola: alle circoscrizioni perchè aiutino a una scelta che segnerebbe, senza privilegiare nessuna forza, per la città e le sue prospettive un atto importante destinato a condizionare il suo futuro.

I lavori del consiglio riprenderanno martedì, con la questione del bilancio sempre all'ordine del giorno.

Sanguinoso «chiarimento» ieri pomeriggio all'Acqua Acetosa

Lite a colpi di pistola in un bar: feriti una donna e il fratello

Panico tra gli avventori del locale - Si erano dati appuntamento in sei, quattro uomini e due donne, tutti conosciuti negli ambienti dello sfruttamento della prostituzione - Lo sparatore è riuscito a darsi alla fuga

Il punto del lago dove si scaricano, inquinando le acque, i rifiuti e i liquami della casa di cura «Villa delle Querce»

Urgente un incontro tra Provincia, Regione, Comuni ed enti pubblici

Nemi: le misure per salvare il lago

Come bloccare lo scarico dei rifiuti provenienti da «Villa delle querce» — Il problema del ripopolamento ittico — Necessaria la costruzione dell'acquedotto Simbrivio Castelli — Allo stato attuale quasi scomparsa ogni forma di vita nello specchio lacustre

Le cause (e le responsabilità della clinica «Villa delle Querce» di Nemi) dell'inquinamento del lago sono state ripetutamente e con fermezza denunciate dal PCI. Ora, da tutta la stampa, è stato lanciato un grido d'allarme sulla graduale estinzione della vita nello specchio lacustre di Nemi. Si è affermato che per avviare un processo di risanamento del lago occorre una notevole quantità di ossigeno. Per tale risanamento e per altre opere ancora, occorrono non meno di due anni di lavoro e oltre un miliardo di lire. Si riconosce oggi finalmente che ad inquinare il lago è stata la Clinica «Villa delle Querce». Ciò non basta. Bisogna risalire alle responsabilità politiche, alle omissioni di atti di Ufficio, alla colpevole inerzia delle autorità amministrative e sanitarie della Provincia, della Regione e dei ministeri competenti. E invece, per meschini calcoli politici, la DC, attraverso la manipolazione delle analisi del Laboratorio Provinciale, ha tentato addirittura di addossare le responsabilità per l'inquinamtnto del Lago al Comune di Genzano.

Ecco allora alcuni inquietanti interrogativi a cui deve essere data risposta: *a)* la clinica, prima di immettere direttamente i rifiuti nel lago, aveva richiesto ed ottenuto il permesso dal Presidente del Comitato Consultivo della Pesca? Se sì, il permesso è stato rilasciato previo accertamento che le acque immesse non rappresentavano alcun pericolo per il patrimonio ittico? In caso contrario dopo le denunce del PCI e di altri organismi, perchè non si sono presi i provvedimenti necessari per impedire i danni alla fauna ittica e al lago? Perchè non è stata a tempo debito bloccata l'immissione delle acque di rifiuto?

Inoltre, come mai: *b)* la clinica è potuta arrivare ad ottenere l'autorizzazione a passare da 150 a 700 posti-letto, senza la installazione contemporanea del depuratore? E ancora, come può impunemente la Clinica ospitare 1000 lungo-degenti senza il decreto di agibilità. Gravi responsabilità emergono a livello dello assessorato regionale alla sanità.

c) La Sovrintendenza alle Belle Arti che, in base al decreto ministeriale del 1954, ha vincolato l'intero lago e il territorio circostante, secondo quali criteri e valutazioni ha rilasciato il nulla-osta per la costruzione della clinica e delle numerose ville, attorno al lago? (Solo il Comune di Genzano ha salvaguardato il paesaggio nel suo territorio circostante il lago). Sull'operato dei Comuni di Nemi e di Ariccia che hanno rilasciato le licenze e sul troppo facili nulla osta concessi dalla Sovrintendenza, non si dovrebbe andare fino in fondo?

d) Gli atti trasmessi dal Pretore Amendola nell'ottobre 1971 alla Pretura di Genzano, e così le analisi rimesse dal Laboratorio Provinciale, perchè non hanno avuto alcun seguito giudiziario? Giovedì prossimo la Commissione Sanità della Provincia effettuerà, assieme a tecnici ed altre autorità, un sopralluogo sul lago. Ma ciò è insufficiente.

Il problema va affrontato organicamente e subito. Urgono una serie di misure: bloccare subito lo scarico diretto nel lago delle acque di rifiuto della clinica; imporre il ripopolamento ittico e le opere di risanamento a carico della Clinica; convogliare le acque di rifiuto della clinica e del Comune di Nemi nella rete fognante di Genzano, come proposto dal Sindaco compagno Cesaroni, al fine di salvaguardare in modo definitivo il lago; accelerare la costruzione dell'acquedotto Simbrivio-Castelli, per ridurre da parte dei Comuni il prelievo di acqua dalle sorgenti attorno al lago (la realizzazione di tale acquedotto continua a slittare ormai da 25 anni, quando nei comuni dei Castelli, vi è carenza di acqua potabile); promuovere da parte della Provincia, un incontro tra i Comuni interessati, la Regione, altri enti, per dare rapida attuazione ai previsti mentre accennati e ad altri ancora, a tutela degli interessi dei contadini, del turismo, della salute, e per salvare dalla degradazione una zona di grande bellezza.

Nando Agostinelli

Eletto ieri dai consiglieri comunisti

Il compagno Ferrara capogruppo alla Regione

Incontro del PCI con i rappresentanti degli artigiani Proposta dal PSI regionale una «grande coalizione» democratica — Il comitato romano della DC per il regolare funzionamento dell'assemblea capitolina

Il gruppo consiliare del PCI alla Regione Lazio si è riunito ieri per un primo esame della situazione politica dopo il voto del 15 giugno. Il gruppo ha approvato la relazione introduttiva del segretario regionale, compagno Paolo Ciofi, sottolineando la necessità che il consiglio regionale assolva nei tempi dovuti ai suoi compiti statutari, rispettando le indicazioni del voto popolare contro ogni tentativo di ridurne il senso e la portata, confermando ed esaltando l'orientamento antifascista della Regione, realizzando nel suo seno gli accordi e le intese tra le forze democratiche impegnate in questa delicata fase politica, a garantire il funzionamento delle istituzioni e una rapida e efficiente ripresa del lavoro legislativo e di governo per affrontare i problemi più urgenti posti dall'aggravarsi della crisi economica e sociale.

I consiglieri comunisti, all'unanimità, hanno eletto alla presidenza del gruppo il compagno Maurizio Ferrara. Del comitato direttivo sono stati chiamati a far parte i compagni Mario Berti, Gianni Borgna, Leda Colombini, Nicola Lombardi.

Proseguono intanto gli incontri, avviati dal PCI, sul programma regionale, per un nuovo modo di governare, e per interventi atti a fronteggiare la crisi economica del Lazio.

Una delegazione dell'unione provinciale romana dell'artigianato (UPRA), guidata dal suo presidente Agostino De Vizzi e dal segretario sen. Olivio Mancini, si è incontrata, con una delegazione del C R. del PCI composta dai compagni Giorgio Fregosi e Mario Mancini della segreteria regionale.

Durante l'incontro, positivamente valutato dai partecipanti sia per il metodo sia per i contenuti, sono stati esaminati numerosi problemi delle categorie artigiane, duramente colpite da una crisi che non accenna a segni di miglioramento.

PSI La proposta socialista è stata illustrata ieri alla stampa dal segretario regionale del partito Fedele Galli, nel corso di un incontro cui hanno partecipato anche il vice segretario Spinelli, e Sodano, dell'esecutivo regionale. I socialisti — ha ribadito Galli — considerano l'esperienza di centrosinistra alla Regione Lazio «definitivamente superata» inadeguata alle urgenze e ai problemi da risolvere. Per uscire positivamente dalla fase politica che si è aperta dopo il 15 giugno, occorre andare alla formazione di una larga maggioranza, di una «grande coalizione», con il concorso e l'apporto essenziale del PCI e della DC. Si tratta di una proposta chiara e inequivocabile, dalla quale i socialisti non intendono recedere: una indicazione realistica che invita al confronto sui programmi e sulle cose da fare.

DC Il comitato romano della DC ha deciso ieri l'altro di impegnare il partito a «garantire il regolare funzionamento delle istituzioni cittadine», evitando la «minaccia» di una gestione commissariale per il Comune, e promuovendo un'intesa sulle cose da fare e sul voto per il bilancio capitolino, «tra i partiti dell'arco costituzionale». Questa decisione, che ha avuto immediati riflessi ieri sera in Campidoglio, è scaturita da un serrato confronto tra le diverse componenti del partito.

Dal canto suo, il presidente della Provincia La Morgia ha particolarmente insistito perchè la DC prenda posizione lungo la «nuova strada intrapresa». A loro volta Cabras, La Rocca e Benedetto, dopo avere messo in evidenza la necessità di avviare un «nuovo rapporto con il PCI», imposto dai risultati elettorali, hanno sottolineato il fatto che la DC deve dimostrarsi capace di saper «gestire le nuove scelte» senza tatticismi, avviando un discorso politico «serio e di lungo periodo».

Riserve alla linea di maggioranza espressa dal comitato romano, sono state espresse dalla signora Muu, che — come riferisce il «Popolo» — ha paventato «rischi di impaludarsi nel compromesso storico», e dall'on. Petrucci, il quale si è detto dello stesso avviso, «qualora i voti del PCI diventassero determinanti nella approvazione del bilancio».

CGIL-CISL-UIL La federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, ha inviato una lettera a tutti i partiti dell'arco costituzionale nella quale si fa il punto sulla crisi economica del Lazio e gli obbiettivi posti dal movimento sindacale per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico. In questo quadro i sindacati hanno ribadito la necessità che gli adempimenti statutari per la formazione del nuovo consiglio regionale del Lazio «avvengano con la massima celerità perché lo stato di grave crisi della regione impone decisioni operative programmatiche rapide e conseguenti».

Tuscania

Faziose manovre per il blocco del Comune

Con un atto irresponsabile e fazioso i consiglieri della DC, del partito repubblicano e del partito socialdemocratico di Tuscania, d'accordo con il consigliere del Movimento sociale italiano, hanno presentato le dimissioni da consiglieri comunali nel tentativo di esercitare pressioni sul prefetto e magari di consegnare il comune — amministrato dalle forze di sinistra — nelle mani di un commissario.

Le sezioni del Partito comunista e del Partito socialista hanno subito denunciato con un manifesto alla cittadinanza la gravità di questa ingiustificabile azione ribadendo l'impegno a condurre un'azione unitaria per la nuova legge su Tuscania e per la sua totale ricostruzione. Le sezioni del PCI e del PSI hanno inoltre invitato ad una riunione tutti i partiti democratici per un esame attento alla situazione e per evitare nuove elezioni (l'ultima consultazione elettorale e del novembre '72).

Questa sera a Tuscania si svolgerà una manifestazione indetta dall'amministrazione comunale con l'intervento del compagno Oreste Massolo, segretario della federazione del PCI. Domani una delegazione di amministratori accompagnata dall'on. La Bella si recherà dal prefetto.

Dopo Ostia

«Mare libero» anche a Fregene e a Fiumicino

Da questa settimana anche sulle spiagge di Fregene e di Fiumicino si potrà entrare senza pagare. In tutte e due le zone, come è avvenuto ad Ostia, diventa di pratica attuazione l'ordinanza della capitaneria di porto — sollecitata dal pretore Gianfranco Amendola — con la quale si consente a tutti i bagnanti di raggiungere liberamente la fascia di spiaggia che corre, per la profondità di cinque metri, lungo la battigia, e qui di sostare a prendere la tintarella e fare il bagno.

Saranno in questo modo più di 40 i chilometri di litorale restituiti alle decine di migliaia di romani che ogni domenica raggiungono le spiagge delle località marine che fronteggiano la città.

All'inizio della prossima settimana inizierà, inoltre, il dibattimento, presso il tribunale amministrativo regionale, del ricorso presentato dai concessionari degli stabilimenti contro le due ordinanze della capitaneria di porto. E' auspicabile che la sentenza del TAR mantenga definitivamente per tutti i cittadini questa importante conquista che ha cancellato dalle spiagge di Ostia prima e ora anche di Fiumicino e Fregene, una situazione di incredibile e assurda privatizzazione di un bene collettivo.

Ad un anno dalla firma della convenzione fra Pio Istituto e università

Nuove prospettive per il Policlinico

Nonostante le ostinate resistenze che le forze accademiche più retrive hanno opposto all'apertura di un processo di rinnovamento - Ultimati i lavori di costruzione della mensa e dell'asilo nido

E' trascorso circa un anno dal momento in cui fu stipulata, tra l'università di Roma ed il Pio Istituto, la convenzione per la gestione del Policlinico Umberto I.

E' ancora presto per trarre bilanci o dare valutazioni complessive, anche perché è necessario tenere conto del fatto che solo nello scorso ottobre è stato costituito il comitato direttivo del complesso ospedaliero: un organismo che non aveva solo il compito di espletare funzioni puramente tecniche ed amministrative, ma che si trovava di fronte alla necessità di dover affrontare una situazione che si era andata deteriorando in maniera assai grave nei mesi precedenti, portando ai limiti della paralisi il Policlinico.

Lo stato di inefficienza quasi totale del complesso, da un lato dipendeva dalle rivendicazioni sconsiderate ed avventuristiche condotte da gruppi estremisti, dall'altro dalle condizioni nelle quali si trovava a lavorare il personale: posizioni giuridiche irregolari, disapplicazione di norme legislative, esercizio di mansioni diverse dalla qualifica di appartenenza, gestione discrezionale degli istituti clinici, inadeguatezza degli essenziali servizi sociali.

Molti passi in avanti sono stati compiuti in questi mesi. Una ricognizione generale del personale ha permesso la sua suddivisione per luogo di lavoro, qualifica e mansioni. E' stato attuato l'assorbimento nei ruoli del Pio Istituto di quei dipendenti dell'Università che ne avevano fatta richiesta; sono state avviate iniziative di rafforzamento delle strutture ospedaliere, come l'istituzione di una astanteria supplementare che si è aggiunta a quella precedentemente esistente.

L'asilo nido e la mensa sono stati ultimati ed entreranno in funzione nei prossimi giorni.

Certo restano problemi gravi, e non li nasconde un documento recentemente approvato dal comitato direttivo. Il principale è quello dell'insufficienza della capacità di ricovero degli istituti universitari. Basti riflettere su questo dato: l'indice di presenza giornaliera nei padiglioni ospedalieri del Policlinico supera il 110 per cento rispetto ai posti letto a disposizione. Nei padiglioni degli istituti universitari, invece, la situazione è ben diversa: l'indice di presenza non supera il 60 per cento.

D'altra parte non poche sono state le difficoltà che il comitato direttivo del Policlinico ha dovuto superare in questi primi mesi di attività. A partire dalle resistenze opposte da molteplici settori accademici. E' del 20 maggio una lettera inviata dal professor Giuseppe Giunti, direttore dell'istituto di clinica medica III, al presidente del comitato direttivo, Sergio Paderni, nella quale si avanzano pesanti insinuazioni sul comportamento dei membri del comitato direttivo, sostanzialmente accusati di connivenza con i gruppi più estremisti che operano all'interno del complesso ospedaliero.

Più recente la richiesta di alcune associazioni corporative dei medici, di revoca della convenzione. Ma questi episodi sono solo la punta di un *iceberg* assai più ampio: un'opera costante di boicottaggio nei confronti dell'operato del comitato direttivo è stata condotta da quelle forze che vedevano, nell'attuazione della convenzione, un fatto che veniva a ledere la propria autonomia baronale. Ci sono voluti mesi di insistenze e di diffide formali perché alcuni istituti consegnassero l'inventario delle attrezzature che avevano in dotazione.

Quanto è stato possibile fare in questi primi mesi di lavoro, certo, è ancora poco. Se si proseguirà però ad impegnarsi con la stessa volontà politica di rinnovamento fin qui dimostrata, è forse possibile dire che sono state gettate le basi per aprire nuove prospettive per il Policlinico.

Maturità truccata incriminato il direttore di una scuola privata

Il direttore di un «centro studi» privato incriminato: dodici studenti, candidati privatisti alla maturità in un istituto per ragionieri di Palestrina, esclusi dagli esami. Si è concluso in questo modo il tentativo messo in atto da Benedetto Cugusi, direttore di una scuola privata della cittadina, di «truccare» gli esami di alcuni alunni del centro. L'uomo aveva chiesto ai dodici studenti somme varianti tra le duecentomila lire e il milione assicurando loro la promozione.

La cosa è venuta però all'orecchio dei carabinieri ed il 3 luglio, giorno della prova scritta, dai professori dell'istituto per ragionieri «Luzzati» viene scoperto un foglio con la soluzione del compito di tecnica. Interrogati dagli inquirenti gli studenti viene fuori la truffa e le pesanti responsabilità del direttore del «centro studi». Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura, ma Benedetto Cugusi si è reso irreperibile.

Quando poi i carabinieri si sono recati nella abitazione dell'uomo per perquisirla sono stati letteralmente aggrediti dai familiari e da alcuni vicini di Benedetto Cugusi, tanto che un fratello del direttore del «centro studi» è finito in carcere per favoreggiamento, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.

Forte protesta contro la vendita frazionata delle case «ex Purfina»

Affollata manifestazione ieri sera al Portuense contro la minaccia di vendita frazionata delle case INPS di via Ricci Corbastro, meglio note come «i palazzi dell'ex Purfina».

Durante la manifestazione hanno preso la parola Romano Iodice, segretario del comitato di quartiere, Franco Inviati, del comitato inquilini, Vincenzo Giorgio, consigliere circoscrizionale del PCI della XV circoscrizione, e Procopio, del SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini Assegnatari). All'iniziativa hanno aderito anche le sezioni del PCI e del PSI.